

GIANPAOLO CALCHI NOVATI: IL SUD DEL MONDO

DI COSA PARLA QUESTO LIBRO

Il sud del mondo approfondisce il tema della dominanza politica e culturale da parte del cosiddetto mondo occidentale nei confronti dei paesi africani, asiatici e sudamericani. L'autore attraverso 10 capitoli propone un itinerario complesso facendo un uso rigoroso delle fonti e utilizzando approfondimenti e citazioni. Ci sono 3 concetti chiave come argomenti principali; "il COLONIALISMO", "INDIPENDENZA E NAZIONALISMI", "AIUTO e COOPERAZIONE". Le ultime pagine trattano di politica mondiale dal 1945 ad oggi. Il volume permette di acquisire uno sguardo lucido sull'argomento, ricordando che "la storia scritta dai colonizzatori non è la storia dei paesi colonizzati, bensì la storia del paese conquistatore in rapporto all'oggetto delle sue conquiste" (pag. 118).

SAGGIO BREVE: SOTTOSVILUPPO

Secondo gli studiosi liberali, il sottosviluppo è un residuo della storia coloniale. Lo sviluppo è un processo lineare scandito in fasi che seguono una scala ascendente. Se i paesi del Sud, sottosviluppati o in via di sviluppo, avessero avuto i necessari appoggi, avrebbero raggiunto anche loro il "take-off", ossia il decollo commerciale. Da un punto di vista riformistico, il sottosviluppo è invece visto come la conseguenza dell'approdare delle ex-colonie alla modernità in condizioni di soggettazione. Un fattore che lega tutte e due le ipotesi è la relazione diseguale fra centro e periferia, data dall'insorgere del capitalismo.

Da sempre le potenze mondiali si sono alternate per soccorrere i paesi poveri grazie ai loro contribuenti e toglierli così dalla situazione indigente in cui si trovavano. L'ONU ne è la prova più evidente. Già negli anni '60 infatti, si fanno programmi e si costituiscono comitati al suo interno, come l'OCSE, nato per coordinare e regolare l'aiuto dei donatori. Viene stabilito che l'1% del PIL è l'ammontare di ciò che ogni Paese deve agli stati più poveri. Non a caso il '60 viene definito "decennio dello sviluppo". Tuttavia è solo nel 1998 che si riconosce ufficialmente che la miseria non è soltanto mancanza di denaro ma anche scarsità o assenza di viveri, acqua, alfabetizzazione, niente igiene e cura personale ecc.; con l'aprirsi del nuovo millennio si chiude la corrente del terzomondismo che peraltro non aveva avuto praticamente nessun successo, dopo una serie di conferenze e organizzazioni fallite. Coloro che seguivano questo filone di pensiero si prefiggevano di sconfiggere il sottosviluppo, ma, appunto, non sono riusciti nella loro impresa.

Non ci sono riusciti neppure coloro che nel 2000 hanno dato inizio agli "obiettivi di sviluppo del millennio" pensiero dell'ONU che si concentra sulle questioni sociali. In realtà ancora oggi un bambino su 3 non ha l'istruzione primaria completa e uno su 12 non arriva a 5 anni. Diversi paesi hanno visto una crescita del PIL in questi anni di solo l'1% e spesso è successo che accusassero saldi negativi. Sono varie le cause di tutto ciò: prima fra tutti l'assenza o la troppa abbondanza delle risorse, unita al malfunzionamento del governo del paese fa sì che non ci sia un equilibrio nella distribuzione dei beni, o perché questi materialmente mancano, o perché l'inefficienza di chi tiene le redini è palese. C'è anche da considerare il fatto che i paesi sottosviluppati dipendono necessariamente dai paesi sviluppati, così com'è anche il contrario. È una sorta di circolo vizioso chiuso, poiché il paese ricco vede nell'altro una miniera di risorse, ma nello stesso tempo osserva le sue condizioni di vita e invia aiuti che in qualche modo sostengono il paese. Forse è proprio questo il problema: il fatto che i paesi già sviluppati sfruttino economicamente quelli che non ce la fanno. È chiaro che a uno stato a cui manca acqua, cibo, sanità, scuole, soldi, lacerato dai conflitti interni, questa situazione pesa moltissimo. Forse quello che dovremmo fare non è solamente inviare aiuti e sussidi agli stati meno fortunati. Certo questo aiuta. Ma dovremmo risalire alle cause del malessere statale, nel corso della storia, e partire da quelle per risolvere i loro problemi. Certe persone dicono che questo modo di operare non è conveniente per quelli che stanno economicamente bene. C'è da dire che magari non porterà ad alcun guadagno in tempi stretti ma a lungo andare gli effetti benefici, se il programma di aiuto funziona, saranno sentiti da tutti, stati aiutati e stati che aiutano.

Chiara Lui